

INDAGINE MANAGERITALIA

# Tasse: chi le paga oltre a noi?

Da un'analisi di Nicola Quirino sui dati delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche emerge una rappresentazione falsa e distorta della realtà. Portare alla luce le indubbie e in nessun altro paese così ampie sacche di evasione ed elusione è il punto di partenza per un riequilibrio della pressione fiscale e per liberare risorse capaci di garantire crescita e sviluppo duraturi

a cura della redazione

**N**on c'è dubbio che il lavoro dipendente e i pensionati rappresentino per il fisco in Italia da sempre, ma soprattutto negli ultimi tempi, i veri "sostenitori" del paese. Per questo Manageritalia ha affidato a Nicola Quirino, docente di Finanza pubblica

all'Accademia della Guardia di Finanza e alla Luiss, un'analisi dei dati dell'Agenzia delle Entrate relativi alle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche presentati nel 2008 e riferiti al 2007. Il ricorso a questo periodo si è reso necessario per avere a disposizione dati definitivi e dettagliati con i quali poter enucleare le opportune scomposizioni.

Infatti, se guardiamo al 2008 (redditi del 2007) analizzando i soli redditi da lavoro emerge chiaramente come lavoratori dipendenti (50,2%) e pensionati (37,3%) arrivino a quasi il 90% del totale. Insomma, pare che i lavoratori autonomi e gli imprenditori contino molto poco in termini numerici nel paese dei 5 milioni di imprenditori. Una prevalenza di dipendenti e pensionati che rimane tale anche in termini di redditi dichiarati e tasse pagate.

Infatti, salvo il lavoratore autonomo che dichiara un reddito lordo medio di 37.124 euro, le altre tre categorie dichiarano redditi medi pressoché allineati: dipendenti (19.335 euro di reddito lordo medio annuo), pensionati (13.448 euro) e imprenditori (18.968 euro). Insomma, in questo paese fare l'imprenditore non paga, ma soprattutto anche il contributo delle varie categorie alle casse erariali vede sempre e comunque nel lavoro dipendente e nei pensionati i salvatori della patria.

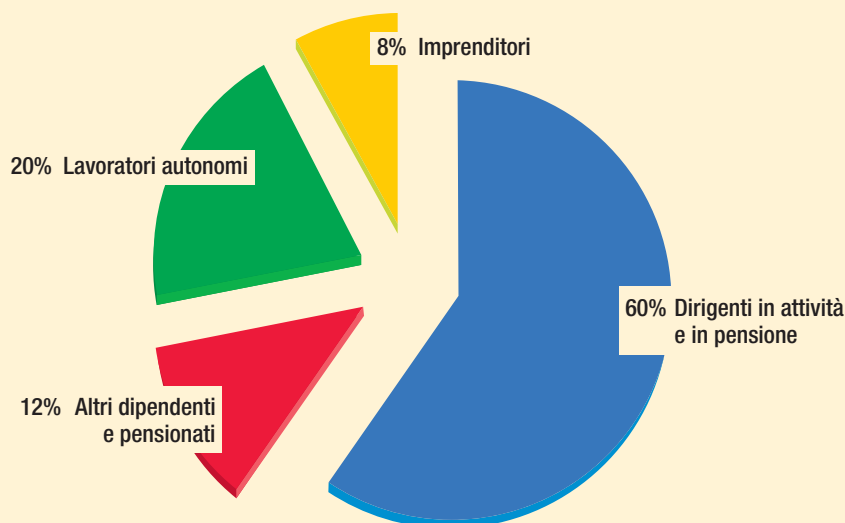
## Gli over 100mila euro

Anche considerando solo quei 382.663 lavoratori e contribuenti "più ricchi", cioè che dichiarano più di 100.000 euro lordi all'anno, il peso di dipendenti e pensionati non cambia di molto. Anzi, i dirigenti privati e pubblici in attività e in pensione (che sono i lavoratori o ex lavoratori dipendenti ora pensionati) sono il 60%, seguiti dai lavoratori autonomi (20%), da altri lavoratori dipendenti e pensionati (12%) e buoni ultimi dagli imprenditori (8%, vedi grafico).

E si badi bene, questo spa-

## POSIZIONE PROFESSIONALE DEI 383MILA CONTRIBUENTI CON REDDITO LORDO SUPERIORE A 100MILA EURO

(composizione percentuale - dichiarazioni Irpef 2008)



Fonte: Elaborazioni Manageritalia su dati Agenzia delle entrate

## Numeri da manager

L'intera indagine **I numeri dei manager: retribuzioni, fisco e welfare** è scaricabile dal sito Manageritalia ([www.manageritalia.it](http://www.manageritalia.it)) e dal blog delle pensioni ([www.pensioni.manageritalia.it](http://www.pensioni.manageritalia.it)).

La ricerca, curata da Nicola Quirino, docente di Finanza pubblica all'Accademia della Guardia di Finanza e alla Luiss, si basa su dati statistici ufficiali e fotografa la composizione, la retribuzione e il ruolo della dirigenza italiana nel sostenere i sistemi fiscali e previdenziale.

ruto numero di "over 100mila euro", che paiono essere i "soli e veri ricchi", sono solo lo 0,9% dei contribuenti, ma di fatto versano all'erario quasi un quinto (18,2%) delle imposte su reddito totali.

### Una realtà distorta

La parzialità e l'inconsistenza della rappresentazione del paese reale che esce dalle dichiarazioni dei redditi è ancor più evidente se facciamo riferimento al reddito medio dichiarato dalle varie categorie di contribuenti.

Infatti (vedi tabella), a fronte di una media di 18.900 euro, su tutti prevalgono i notai (404.800 euro di reddito medio lordo annuo nel 2007), seguiti dai farmacisti (126.100 euro), dai dirigenti privati e pubblici (105.500 euro) e poi,

a distanza, da avvocati (49.100 euro), dentisti (45.100 euro) e, tra gli ultimi, gioiellieri e orologiai (15.800), meccanici (15.400), tassisti (13.600), parrucchieri e barbieri (10.400).

Insomma, pare abbastanza incredibile constatare che i dirigenti pubblici e privati, che devono dichiarare tutto sino all'ultimo euro, siano i più ricchi e i maggiori contribuenti e abbiano redditi in doppia, tripla o addirittura sestupla cifra rispetto a categorie professionali autonome che a occhio non mostrano tutta questa "povertà".

È inutile dire che si tratta di dati in netto contrasto con la realtà, che finiscono con l'accrescere a dismisura il carico fiscale che grava sulle spalle di alcune categorie di contribuenti penalizzando in modo

particolare quei lavoratori che traggono minori benefici dalla spesa pubblica (guarda caso proprio i dirigenti).

In effetti, si fa molta fatica a credere che in Italia, cioè in uno dei paesi più industrializzati del mondo, solo una frazione del tutto irrisoria di contribuenti si collochi su livelli di reddito medio-alto, soprattutto se si considera che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè quelle con oltre 2.500 cv, ammontano complessivamente a un milione e 49mila; nei soli registri delle capitanerie di porto risultano iscritte più di 78mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza; sono circa 850mila gli italiani che soggiornano ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville e villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni. È facile trarre conclusioni da tutti questi dati, ricordando che in nessun altro paese europeo e comunque avanzato esistono e resistono ampie e diffuse sacche di evasione ed elusione fiscale come in Italia. Occorre, tuttavia, andare oltre queste affermazioni e intervenire concretamente per porvi rimedio, non solo per una questione di equità sociale, ma anche nell'ottica di liberare risorse utili alle imprese e ai singoli individui in difficoltà. Questa è la chiave del rilancio della produttività e dello sviluppo. ■

## REDDITO LORDO ANNUO DICHIARATO AL FISCO NEL 2008 DA UN...

DIRIGENTE 105.500 euro



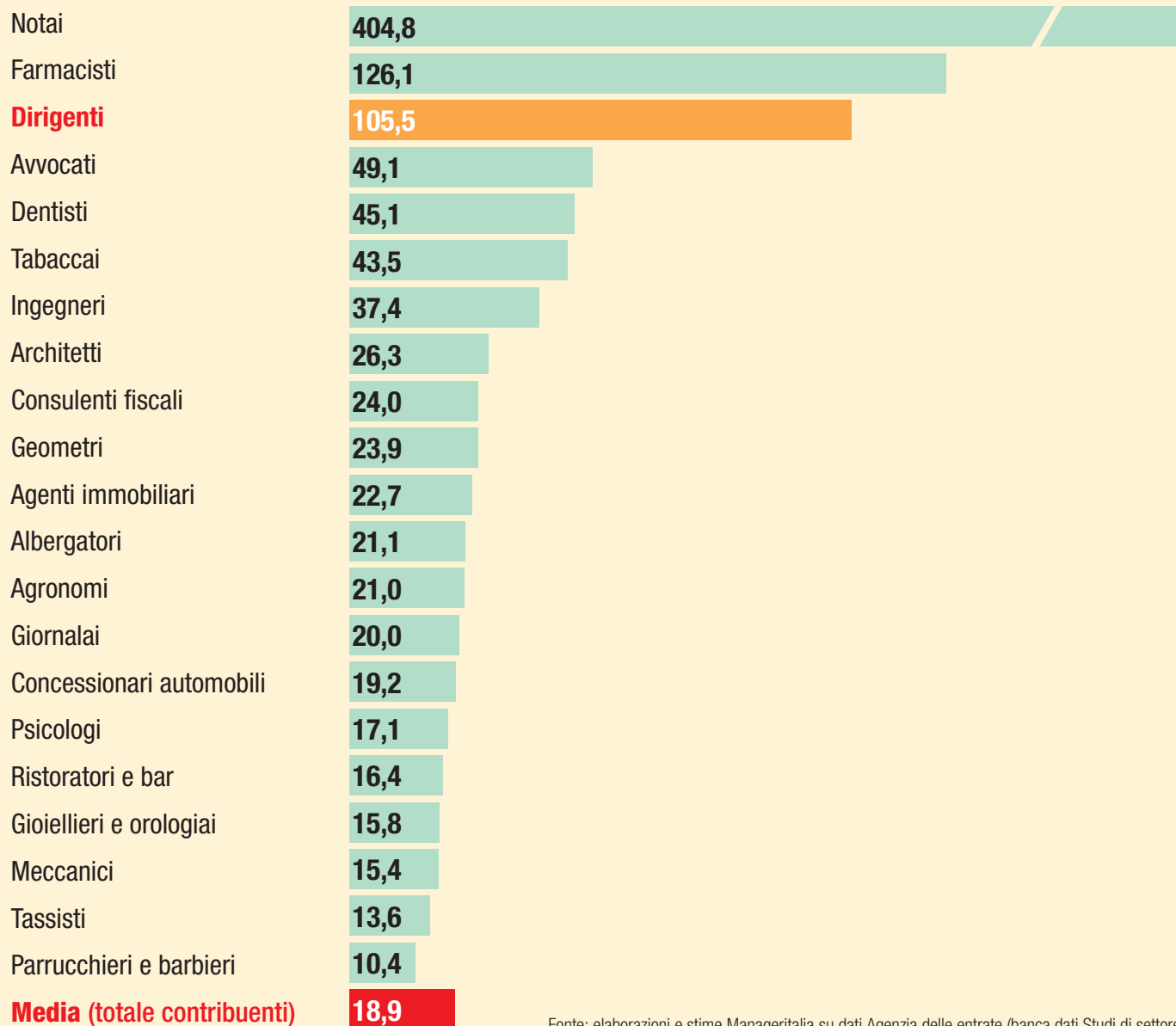
AVVOCATO 49.100 euro



DENTISTA 45.100 euro



## REDDITI DICHIARATI AL FISCO NEL 2008 (dati in migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni e stime Manageritalia su dati Agenzia delle entrate (banca dati Studi di settore)

RISTORATORE/BAR 16.400 euro



GIOIELLIERE/OROLOGIAIO 15.800 euro



PARRUCCHIERE/BARBIERE 10.400 euro

